

senza timori. Si tratta degli stessi interrogativi («Cos'è per te la sessualità? Cosa significa per te essere virile? Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile? La pornografia influisce, e come, sulla tua sessualità?») che l'autrice aveva già rivolto agli adulti attraverso il suo blog sul *Fatto Quotidiano* e da cui aveva tratto per Marea edizioni *Uomini che amano-odiano le donne. Virilità, sesso, violenza: la parola ai maschi* e la pièce di teatro sociale *Manutenzioni. Uomini a nudo*. Nello scandagliare il mondo della sessualità maschile, Lanfranco ora si concentra sui ragazzi, restituendo il ritratto di una generazione che ha introiettato gli stereotipi machisti e cerca su YouPorn le conferme di una virilità concepita soprattutto come forza fisica e potenza sessuale. Un lavoro scrupoloso, in cui si vede bene che cosa succede quando la famiglia e la scuola abdicano alla funzione educativa lasciando campo libero ai media: vent'anni di berlusconismo televisivo, dove le donne sono state ridotte a comparse mute e svestite in programmi condotti da maschi in giacca e cravatta, hanno preparato il terreno all'industria della pornografia on-line, a disposizione di chiunque sia in possesso di uno smartphone. Il risultato è desolante: i ragazzi sono imprigionati in una visione della mascolinità dove il rapporto con l'altro sesso è spersonalizzato e, scrive l'autrice, «assomiglia di più all'esercizio di potere sulle donne che non a uno scambio sessuale e relazionale». Non si fa l'amore, insomma, si dà prova al branco di coetanei di quanto si è conformi a un codice sociale che vuole – ancora – i maschi duri, inscalfibili, dominanti, secondo il vecchio modello dell'uomo Denim «che

non deve chiedere mai». La fragilità, la tenerezza sono roba da femmine; nella natura del maschio c'è l'essere sessualmente aggressivo. Ecco comparire l'ambiguità rispetto alla violenza verso le donne, formalmente ripudiata ma nel profondo introiettata quasi come fosse un destino biologico e non il risultato di un processo culturale e sociale – un puro prodotto del patriarcato di cui questi ragazzi sono ancora una volta gli inconsapevoli figli. Non è facile parlare di sesso con chi si è messo al mondo, ammette Lanfranco, e tuttavia è indispensabile. Ma se i genitori non sanno che dire, la scuola italiana se ne lava proprio le mani, visto che in Italia l'educazione sessuale non è materia obbligatoria. Una responsabilità enorme, un tributo che lo Stato paga al Vaticano e che fa sì che gli adolescenti di oggi, pur avendo infinite app di incontri, chat, video e foto, e un consumo di sesso virtuale che cresce di giorno in giorno (le statistiche dicono che nel 2017 il 39,5% degli studenti guarda porno contro il 10,4% del 2000), siano impreparati all'incontro reale con una coetanea. Vedono tutto e non fanno niente, sempre più distaccati dalla sfera emotiva, immersi in un immaginario collettivo che oggettivizza le donne, rappresentandole desiderose soltanto di soddisfare ogni pulsione maschile. Un quadro desolante ma che bisogna saper guardare, senza moralismi e senza illusioni, perché non è altro che lo specchio della nostra incapacità di adulti di offrire prospettive meno mortifere e più appaganti. Crescere uomini è qui a ricordarci, allora, che il lavoro da fare è difficile ma fondamentale e indifferibile, se davvero vogliamo andare verso una società più equilibrata e rispettosa dell'intimità di tutti, delle femmine come dei maschi.

Federica Tourn

Cosa è una donna?

LORENA SPAMPINATO
IL SILENZIO DELL'ACCIUGA
NUTRIMENTI, ROMA 2020
238 PAGINE, 18 EURO

C'è un patriarca arcigno e severo, che impone alla figlia Tresa di assomigliare al fratello gemello, Gero, 9 anni: stessi abiti maschili, capelli tagliati corti e stessa compostezza. La bimba tace intimorita da un papà prepotente ma chissà, forse anche protettivo verso la sua femminilità in boccio. La madre è morta, il padre, quando si apre il libro, è in partenza per la Francia. Tornerà? Non si sa, intanto affida i gemelli a Rosa, una zia trentasettenne, che vive sola nei dintorni di Catania, in una casa che ai gemelli appare un museo. Come in una fiaba, la mamma è morta, il papà è scomparso e quindi tutto può accadere. Zia Rosa, femminile e bella come la cantante Sylvie Vartan di cui canta le canzoni ballando per casa, sembra non curarsi delle chiacchiere del paese sul suo essere ancora nubile. Modesta proprietaria terriera, inizia la nipote Tresa alla letteratura e alla vanità, facendola vestire da femmina, così che a scuola non sarà più Mascolina, né l'acciuga che i compagni deridono. Gero non la approva e sempre più si modella sulla figura di un padre che prima aspetta, poi detesta e alla fine sostituisce con Giuseppe, la figura maschile centrale del romanzo, seduttivo e carogna. Lorena Spampinato, già nota per alcuni romanzi *Young Adult*, ritorna con la prova della maturità, *Il silenzio dell'acciuga*, una avvincente storia di formazione ambientata negli anni Sessanta. Passa il tempo e la zia un giorno porta Gero e Tresa al

suo terreno e li fa lavorare durante l'estate. I ragazzi sono contenti, più liberi: lì avviene, in una segretezza che diventerà brutale, il primo innamoramento di Tresa, la sua gioia sarà mescolata alla vergogna e soprattutto a molti segreti. Ma la ragazzina ha imparato la consegna del silenzio e in solitudine impara a diventare una donna. La lingua è bella, accurata, pulita, elegante. Il libro di Spampinato mi ha ricordato un altro bel romanzo, *L'Arminuta* di Donatella Di Pietrantonio. Crescere è un'avventura temibile, si sa, ma per le ragazze anche di più.

Silvia Neonato

